Anno XLIII — Giovedì 11 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 36

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

L'ALTO AMORE PER LA PACE

Nuove buone promesse

Vienna, 10. — Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che mentre, dopo mesi d'angoscia, tutti paventavano una prossima procella, ora arride all'Europa un periodo di calma che farà dimenticare le paure e le preoccupazioni recenti. Il significato della visita dei reali inglesi a Berlino è ottimamente definito nei brindisi di ieri sera, i quali si possono considerare come nuova promessa di pace.

Della convenzione franco-tedesca, il giornale, dopo averne rilevato il grande valore come elemento di pace, dice che fa onorevole testimonianza della lealtà francese, e dà prova dell'alto amore della diplomazia germanica per la pace.

La *Neue Freie Presse* commentando la convenzione franco-tedesca dice che è una strana combinazione questa, per la quale alla stessa ora, mentre re Edoardo faceva il suo ingresso in Berlino, il principe Bülow e l'ambasciatore Cambon firmavano la convenzione relativa al Marocco. La visita del re d'Inghilterra per lo meno dimostra che non si vuole aumentare la freddezza fra la Germania e l'Inghilterra e dà l'adito a un miglioramento dei rapporti fra i due Stati. La stipulazione della convenzione franco-tedesca invece ottura finalmente una sorgente d'interminabili dissidii, i quali, data la supersensibilità dei rapporti fra i due Stati, potevano sempre riuscire pericolosi.

Il ministro Clemenceau che nonostante tutte le ostilità da cui è bersagliato in paese, è la più fedele espressione della volontà della democrazia francese che non lo sia stato alcun altro gabinetto precedente, non vuole la guerra ed anzi cerca di renderla impossibile. Per questo motivo esso ha stipulato colla Germania l'accordo relativo al Marocco Così la Germania e la Francia hanno finalmente trovato la giusta intonazione nei loro rapporti marocchini.

La visita lascierà il tempo che trova

Il *Times*, parlando della visita di Edoardo VII a Berlino, scrive: « Nonostante tutti i cambiamenti moderni, gli uomini e le nazioni sono ancora governati dalla immaginazione, dai sentimenti e dagli indefinibili istinti che sfuggono ad ogni classificazione. La funzione degli scambi di cortesia e di visite fra Sovrani è appunto quella di stimolare quei sentimenti e dirigerli per vie salutari.

« Questo è il solo vantaggio che l'Inghilterra e la Germania possono attendere dall'attuale visita a Berlino e il vantaggio sarà tanto maggiore quanto più chiaramente le due nazioni comprenderanno che non se ne possono scegliere altri e quanto più entrambe si asterranno dall'attribuire un significato speciale a una visita che non ne può avere ».

Il *Times* conclude dicendo che durante il convegno di Berlino non si potrà parlare affatto di armamenti navali. Ciò significa che in sostanza, secondo il *Times*, la visita deve lasciare su per giù il tempo che trova, perchè appunto è la concorrenza negli armamenti navali che mantiene la rivalità fra le due nazioni.

Il castigamatti!?

Vienna, 10. — La *Neue Freie Presse* reca: In questi circoli finanziari è diffusa la voce che le potenze firmatarie del trattato di Berlino abbiano dato all'Austria-Ungheria ampia facoltà di procedere energicamente contro la Serbia e che il Governo a. u. abbia già stipulato un contratto col Lloyd per il trasporto di truppe.

Un veliero del Montenegro sequestrato a Sebenico?

Vienna, 10. — L'Extrablatt » ha da Cettigne che un veliero, proveniente da Venezia con materiale ferroviario per Antivari, durante una burrasca dodovette rifugiarsi a Sebenico, dove fu sequestrato dalle autorità austriache. Il governo montenegrino protestò contro il sequestro.

La Serbia ordina due aeronavi!

Vienna, 10. — L'«Extrablatt» ha da Berlino esser giunta colà da Belgrado la notizia poco attendibile che la Serbia ha ordinato in Germania 2 aeronavi militari.

L'Austria costruisce due "Dreadnought"

A complemento delle notizie da noi pubblicate sulle costruzioni navali austriache possiamo annunziare che il governo del vicino impero ha bandito un concorso tra gli ingegneri del genio navale militare austriaco, lo stabilimento tecnico di Trieste ed il cantiere *Danubius* di Fiume, per il progetto di costruzione di due corazzate tipo *Dreadnought* di 19 mila tonnellate, armate con cannoni a tipo unico di 305 millimetri.

Il nostro morto di ieri

E' morto ieri a San Remo Jacopo Caponi, il vecchio illustre giornalista veneziano che per mezzo secolo fu a Parigi corrispondente del *Fanfulla*, della *Perseveranza* e della *Tribuna* servendo la causa italiana e onorando l'Italia con l'ingegno, l'operosità, l'integrità della vita.

Con Jacopo Caponi scompare un apostolo dell'accordo tra le nazioni sorelle Italia e Francia. Egli, per lunghi anni, anche quando il dissidio appariva più grave e irrimediabile, proclamò con fede tenace la necessità che le due nazioni ritornassero quali furono amiche nel nome della libertà e della pace.

Giornalista di professione, dopo essere stato giornalista di occasione per amore di libertà quando ancora la sua Venezia gemeva sotto il giogo straniero aveva portato a Parigi che diventò il centro della attività letteraria e giornalistica, i ricordi sempre vivi della partecipazione della Francia alle prime battaglie della indipendenza italiana.

Si trovò nella capitale della Francia durante l'assedio, e nonostante il rigore del blocco prussiano a mezzo di aereostati continuò ad inviare interessantissime lettere storiche al *Fanfulla* (Folchetto) di cui allora era corrispondente.

Nella sua professione tenne sempre alta la sua dignità di Italiano tanto che potè essere preso in sospetto dagli sciovinisti francesi che nella loro esagerazione non riuscivano a comprendere come potesse dirsi amico della Francia chi non dimenticava di avere sortito i natali in Italia.

Nell'ultimo anno del dominio austriaco egli faceva parte del comitato francese del quale era membro operoso.

Jacopo Cadoni cominciò a collaborare alla *Tribuna* nell'85; e in questi ultimi anni interrompeva, tratto tratto, il suo ben meritato riposo per mandare ancora articoli e novelle. E' morto nell'età di 79 anni, serbando sino all'estremo una giovanile vivacità di spirito.

AVVISAGLIE ELETTORALI A TRIESTE

Le origini di un pugno

Trieste, 10. — Ieri nel pomeriggio, il dott. Camillo Depiera, ex-consigliere comunale ed ex-presidente dell'Associazione *Patria*, mentre attraversava la piazza Verdi, fu avvicinato dall'avv. Giusto Dompieri e percosso alla faccia con un pugno. Il percotitore si allontanò dicendo: « sono a sua disposizione ». Il Depiera, ferito, si recò alla vicina Società Filarmonica-Drammatica.

Il fatto, che destò vivissimi commenti, è lo strascico di una vecchia dolorosa questione. L'avv. Giusto Dompieri è figlio dell'avvocato Carlo, che fu per tre anni podestà di Trieste, carica a cui era stato eletto all'unanimità dal Consiglio nel 1897. Il Dompieri aveva sempre militato nel partito nazionale di cui era considerato uno dei più belli ornamenti. Ma divenuto Podestà, per questioni puramente personali, si mise contro tutta la maggioranza, tentando col sollevare sospetti sull'onestà di amministratori di talune personalità del Consiglio, di toglier loro la fiducia del paese. Poi combattendo, tentò di formarsi un partito personale; ma gli si schierarono intorno soltanto i transfuga d'ogni partito e i rimasugli del battuto partito austriacante che sperarono sotto la guida dell'ex-avversario divenuto loro capo di conquistare il Comune.

Tutto tentarono il Dompieri e i suoi figliuoli e il suo gruppo per riuscire a ciò. E la non finita serie di persecuzioni al Municipio triestino è attribuita generalmente all'azione esercitata dai Dompieri a Vienna e alla Luogotenenza di Trieste.

Battuto due volte nelle elezioni amministrative, il partito Dompieri (che ora ha assunto il nome di cristiano-sociale) si appresta a tentare per la terza volta la scalata al Comune, col favore del voto obbligatorio e del suffragio universale.

A questo tentativo accennò domenica scorsa il dott. Depiera in un discorso tenuto all'associazione «Patria» nel quale bollava con violenta apostrofe il voltafaccia dell'ex-Podestà di Trieste « unico della serie che abbia tradito le speranze del paese ».

E' in seguito a quella apostrofe che l'avv. Giusto Dompieri ha compiuto l'atto violento contro il dott. Depiera.

Si credeva che ne sarebbe derivato un duello. Invece il dottor Depiera in una lettera al Consiglio direttivo del partito nazionale dichiara « che non ritiene di dover dare all'aggressione quel seguito che evidentemente desidera l'aggressore ». Però, per lasciar libero il giudizio sul suo contegno, il dott. Depiera accompagna la dichiarazione con le dimissioni da tutte le cariche occupate.

E' questo il primo atto della battaglia elettorale che si sta per scatenare a Trieste, ed è bene che lo si conosca da tutti per le conseguenze che può avere.

Tutto il mondo è paese

La burocrazia è la stessa in Francia e in Italia. Il *Figaro* di Parigi racconta questo ameno, per quanto storico, fatterello: « Un capo-ufficio del Ministero delle finanze, or è un anno, avendo raggiunto il termine necessario per ottenere la pensione, prese il suo bravo ritiro e, tutto lieto di potere — finalmente! — godere della propria libertà e di non dover più respirare l'aria mefitica del suo ufficio (tutti gli uffici pubblici si rassomigliano a questo mondo), se ne andò a fare un bel viaggetto. Ritornato a Parigi in questi ultimi giorni il suo suo primo pensiero fu, naturalmente, d'andare a riscuotere i quattro trimestri di pensione già scaduti. Persuaso di avere acquistata, nei suoi trenta anni di servizio, un'esperienza sufficiente per sapersi regolare nella bisogna, egli si presentò al Ministero, che già fu suo, munito di un certificato di vita in data del giorno prima. Ma una grande delusione l'aspettava: l'impiegato addetto al pagamento delle pensioni, dopo aver accuratamente esaminato il certificato, gli disse con la massima flemma:

— Vi chiedo scusa, signore, ma questo certificato non è sufficiente.

— Come?!...

— Oh, sì. Ne occorre uno per ogni trimestre; sapete bene il regolamento. Questo qui è valevole solo per l'ultimo trimestre scaduto, ne occorre, dunque, un altro per ciascuno dei rimanenti tre!

Il povero capo-ufficio in ritiro dubitò per un momento, di se stesso e del suo interlocutore; poi, mangiata la foglia, s'inchinò e corse dal « maire » del suo « arrondissement » cui tenne su per giù il seguente discorsetto: « Signore, come vedete, io adesso sono vivo. Vogliate dunque, certificare che non ero peranco morto tre mesi, sei mesi e nove mesi or sono ». In Italia non si farebbe altrimenti.

« Il Carroccio »

E' il titolo di una Rivista Italiana, che si stamperà a Roma.

Essa trae ragione forza ed auspicio dalla manifestazione intima di concordia che unì ed eccitò gli italiani d'ogni partito di fronte a recenti avvenimenti che profondamente colpirono prima la dignità poi l'amore nazionale. Questa vera coscienza italiana vuole solidariamente affermare il *Carroccio*, perpetuando una concordia che non può essere stata un fenomeno caduco e breve se veramente si vuole che l'Italia possa guardare al futuro senza timori e senza debolezze.

« In questa pienezza dei tempi — è scritto nella circolare programma del *Carroccio* — noi iniziamo questa rassegna, che vuol esprimere un comune desiderio di rinnovazione, un appello di concordia italica, un incitamento all'azione e una preparazione a tutti i cimenti ».

E ben venga, ed abbia ogni fortuna una rivista che si propone così alto e così forte ideale!

Asterischi e parentesi

— Futurismo.

Circolare dell'amico Marinetti, da cui si apprendono le cose più svariate, come per esempio: a) « futurismo » b) che la guerra è l'igiene del mondo c) che noi siamo sul promotorio estremo dei secoli (e dire che non ce n'eravamo accorti prima!) etc. etc. In fede, ecco alcuni brani autentici della circolare:

« La letteratura esaltò, fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno... Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la terra, lanciata a corsa essa pure, sul circuito della sua orbita... Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo... Noi siamo sul promotorio estremo dei secoli!... Perchè dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il tempo e lo spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poichè abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.... Noi vogliamo glorificare la guerra — sola igiene del mondo — il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertarii, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna ».

« Intorno a Marinetti, intorno a « Poesia » intorno al fiammeggiante vessillo del « futurismo, » che oggi innalzato, già eventola superbamente alla testa dell'estrema avanguardia dell'intellettualità italiana, e già adunata una schiera d'ingegni fervidi e battaglieri: Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Corrado Govoni, Federico de Maria, Enrico Cavacchioli, ed altri, ed altri ancora, tutti giovani, tutti animati da un intenso amore dell'arte libera, della vita che va di continuo accelerando il suo gran palpito universale, del nuovo che urge da ogni parte, impetuoso e dispotico. Al poeta Marinetti, l'Italia deve dunque essere profondamente grata di questo gesto nobilissimo e ardito ».

Amen.

**

— Mode canine e dolorose conseguenze.

Una grave questione di eleganza agita le mondane di Boston e di Nuova York: come vestire i cani?

In fatti di « moda » anche l'America prende esempio e nozioni dalla capitale del mondo moderno; ed a Parigi il problema è già risoluto. Secondo le notizie più attendibili dunque i cani indosseranno a preferenza la « lontra » o il « caracul ». Bando assoluto alla vigogna, all'astrakan, e alle pelliccie in genere! Un cane, che non osservasse questa rigorosa « veste di moda » meriterebbe il dileggio delle genti e coprirebbe di ridicolo la propria padrona.

Per il « taglio », naturalmente si preferisce l'inglese; le pelliccie saranno fermate sotto il ventre. Un'altra particolarità interessantissima: Per la visite e per la passeggiata il nodo del nastro sarà sostituito dal crespo. Lo si porterà presso il collo, molto stretto, sarà a grandi sbuffi, leggero, vaporoso, svolazzante.

In quanto ai colori si lascia al gusto delle gentili proprietarie libertà di scelta: sono però rigorosamente prescritti il bianco e il verde. Per l'automobile infine ogni cagnolino rispettabile dovrà indossare il « carrick » in « cartan » foderato di flanella.

Si racconta d'una vecchia miss « liberale » che in dispregio alle istituzioni volle vestire in verde il suo cagnolino. In tutti i ritrovi mondani la si guardava naturalmente in... cagnesco.

Si domandavano: Perchè questa ribellione così sfacciata? ».

Fu ordita una piccola congiura di donne e prescelto alla vendetta un giovane burlone della buona società americana.

Una sera la miss coraggiosa fu aggredita da un uomo bendato, che tentò strappare al cane la veste peccaminosa. Ai gridi di lei accorsero le guardie, e l'aggressore fu arrestato.

Poichè egli era colpevole di aggressione in pubblica via avrebbe pagato un po' caro l'adempimento scrupoloso della sua delicata missione.

Innanzi al commissario, egli pendeva dalle labbra della vecchia miss, che sorrideva d'un sorriso enigmatico.

Era per confessare il suo scherzo di cattivo genere, sperando cavarsela così a buon prezzo, ma fu interrotto bruscamente.

— Signor commissario — disse la miss oltraggiata — io ritiro la querela contro il mio aggressore.

Sorpresa generale.

— Quest'uomo mi ama — ella aggiunse — ha tentato rapirmi; la sua audacia mi commuove. Io sento d'amarlo alla follia!

Il giovane protestava con orrore. Ella gli sussurrò terribile:

— Scegliete: lo scandalo, la prigione o me... per moglie!

Le leggi americane sono fatalmente severe in proposito. Il giovane tacque, convulso.

Oggi il cagnolino fatale non veste più verde. Egli siede in automobile tra la vecchia miss e il giovane sposo guatando, col piccolo muso beffando, il suo nuovo padrone come a rinnovargli il vecchio adagio dei savii:

« Beware for the dog » guardatevi dai cani ».

**

— Il giudice saggio.

Un giudice che dichiara in piena udienza di non aver mai visto nonchè adoperato un apparecchio telefonico, costituisce nel secolo ventesimo un fatto degno di storia. E il fatto in questione non si è verificato in un paese desolato e perduto dell'Africa, ma in Inghilterra; ed è tanto più curioso in quanto che detto magistrato che risponde al nome di sir Willis regge la giustizia non in una preturina di campagna ma in uno dei centri più animati di Londra, cioè a Southwark.

Infatti il resoconto di una causa discussa innanzi a lui data da un giornale londinese, riferisce questa sua meravigliosa interrazione all'accusato:

— In quel momento avete domandato una comunicazione al telefono? Posso solo supporlo, poichè non ho mai visto un solo di codesti apparecchi, che, a quanto pare a me, esasperano i nervi dei nostri contemporanei!

Non c'è che dire. Questo magistrato è un saggio in tutta l'estensione del termine. E se le sue sentenze risentono di codesta sua serenità di spirito, non debbono soffrire il confronto con quelle di Salomone!

**

Codicelli passeggia nervosamente sul marciapiede d'Aragno.

— Che cos'hai? — gli domanda un amico.

— E' finito! — risponde Codicelli. — Io rinunzio, da ora in poi, ad essere esatto negli appuntamenti. Perdo troppo tempo ad aspettare gli altri, che non lo sono mai!

I TERREMOTI E LA SCIENZA

Singolari documenti sul cataclisma del 1783

Molte riviste estere dedicano articoli di semplice cronaca o studi scientifici al recente cataclisma tellurico del Mezzogiorno d'Italia, il più grave dei terremoti - dice il De Parville nel « Correspondant » — che la storia abbia registrato. Lo stesso scrittore rileva che in Calabria ed in Sicilia la struttura della scorza terrestre manca di solidità e che un grande numero di sismi hanno colà i loro epicentri, e nota altresì che la tranquillità dell'Etna ha confermato l'esclusione di ogni connessità di rapporti fra le eruzioni vulcaniche e i terremoti.

La parte più notevole dell'articolo è quella in cui il De Parville sostiene che i terremoti hanno una relativa periodicità e obbediscono alle leggi di influenze siderali, affermando di avere da lungo tempo dimostrato come le scosse di terremoto rispondano sempre a posizioni solari e lunari perfettamente determinate.

Nella « Revue Scientifique » un articolo del Dongier dice che i due movimenti sismici del 1905 e del 1907 potrebbero essere i precursori di questo del 28 dicembre e aver preparato un più stabile equilibrio del suolo e un lungo periodo di quiete. Lo scrittore ricorda che dopo le due scosse del 5 e 7 febbraio 1783, che prelusero al terremoto del 28 marzo stesso anno, il suolo calabrese rimase per oltre un secolo pressochè immobile.

Intorno appunto al terremoto che devastò Messina nel 1783, il *Correspondant* pubblica due curiosi documenti. Il primo è la narrazione del signor D'Estournel, accorso sui luoghi della catastrofe con una spedizione dell'Ordine di Malta. Egli riferisce sulle lungaggini e le opposizioni della burocrazia — ch'era nel 1783 com'è ora! — a consentire alla spedizione di adoperarsi a rendere meno gravi le conseguenze del disastro, e sul modo adoperato per costruire le abitazioni.

Il D'Estournel rileva, biasimando, che le case sono state costruite con materiali poco solidi, e soggiunge: « Dio voglia che la disgrazia che ha colpito Messina serva una buona volta a far aprire gli occhi ai suoi abitanti e persuaderli della necessità di mutar sistema ».

L'altro documento è il rapporto ufficiale inviato al Re di Napoli da uno scienziato. In questo rapporto sono da segnalare le seguenti osservazioni:

« Il 5 febbraio, giorno funesto per Messina, a mezzogiorno e tre quarti si ebbero le prime scosse. Il terreno si abbassò in più luoghi; in altri si videro uscire dal suolo lunghe fiamme che spandevano nell'aria un forte odore di bitume. Il mare, sollevandosi al disopra del suo livello ordinario, superò il porto e si rovesciò impetuosamente contro i palazzi sommergendo una grande estensione di terreno ».

Il relatore, accennando ai danni economici, dichiara che la perdita di ricchezze per le case distrutte può valutarsi in quindici milioni di scudi, e in non meno della stessa somma quella per la distruzione di merci e di oggetti mobili.

Cronaca provinciale

Da PORDENONE
Un incendio all'Ufficio Registro
Lo sciopero di Vallenoncello

Ci scrivono in data 10:

Stamane verso le 17.30 si è manifestato un incendio nella soffitta del palazzo Galvani, sopra l'Ufficio del registro.

Ai rintocchi della campana a martello accorse una moltitudine di cittadini, le pompe del Comune e del Cotonifici Amman e Veneziano. In breve si riuscì a domare l'incendio. Il coperto dalla parte dell'ufficio di registro crollò. L'ufficio stesso subì dei danni solo per la grande quantità d'acqua ivi penetrata. Per precauzione si gettarono nel sottostante cortile molti registri del Catasto i quali avranno certamente subito dei guasti.

S'ignora pel momento l'entità del danno al fabbricato, e ai due uffici summenzionati. Causa dell'incendio sembra sia stata una stufa.

**

A Vallenoncello vi è l'importante stabilimento della fabbrica concimi, che ha qui la sua sede.

Direttore tecnico della fabbrica è certo Manetti, capo fabbrica tal Giorgio Dal Bianco, piemontese.

Il direttore ha introdotto serie migliorie nei salari degli operai, ma, a quanto dicesi, è molto severo e applica spesso le multe.

Uno degli ultimi multati fu l'operaio Angelo Marius, che poi venne anche licenziato.

Nel pomeriggio di ieri il Marius e il Dal Bianco s'incontrarono in un'osteria nelle vicinanze della fabbrica.

Fra l'operaio e il capofabbrica venne a diverbio, perchè il primo accusava il suo avversario d'essere stato la causa ch'egli fu licenziato. Seguì una colluttazione e il Marius riportava una grave ferita alla testa. Venne subito curato d'urgenza dal dott. Andres e il feritore fu arrestato.

Appena gli operai della fabbrica concimi vennero a conoscenza dell'accaduto rimasero fortemente impressionati. Stamane si posero in sciopero, dichiarando che non riprenderebbero il lavoro se non venissero licenziati il Manetti e il Dal Bianco.

La Direzione si rifiutò recisamente di aderire a questa richiesta ed anzi, pare, che voglia proclamare la serrata.

Per motivi d'ordini pubblico si sono recati sul luogo i carabinieri col tenente sig. Luparia e il delegato Abbrescia, che cercano di indurre gli operai a riprendere il lavoro.

Da SPILIMBERGO
Il ricavato della veglia ciclistica

Ci scrivono in data 10:

Col ricavato fatto nella Veglia ciclistica Pro Patronato Scolastico, furono beneficati in complesso 52 maschi e 52 femmine del Capoluogo, e 26 nelle frazioni: i fanciulli con maglia, mutande, zoccoli, berretto e un fazzoletto; le fanciulle con camicia, calze, grembialone, sciarpa e fazzoletto, senza tener conto che a qualcuno vennero dati altri indumenti offerti da cittadini.

Elogio sincero alle gentilissime patronesse che aggregandosi a molte signorine del paese colla incessante opera del signor Pesante, hanno potuto fare una simile beneficenza.

Da GEMONA
Un suicidio a Bordano

Ci scrivono in data 10:

Nella vicina Bordano l'altro ieri certo Giuseppe Colomba d'anni 55, detto Cecchini, appiccavasi nella cantina di casa, con una corda che prima attaccò a un uncino del soffitto.

La moglie del Colombo passando innanzi alla cantina vi entrò e vide l'orribile spettacolo! La donna chiamò aiuto, ma ogni soccorso riuscì vano poiche il Colombo era gia cadavere.

PER LA MUTUALITA' SCOLASTICA
Una circolare dell'on. Rava

Roma, 9

La propaganda per la mutualità scolastica va guadagnando ogni giorno più intelletti e coscienze. Questa forma elementare e per tanto suggestiva ed educativa di previdenza, ha ormai l'approvazione anche del Governo. L'on. Rava ministro della P. I., ha diramato ai regi provveditori agli studi, ai regi ispettori e alle regie ispettrici, ai maestri ed alle maestre delle scuole pubbliche, una opportunissima circolare per raccomandarla come mezzo potentissimo «per la educazione del cuore, la formazione della volontà, lo sviluppo del sentimento di fratellanza e di solidarietà.»

L'on. Rava dice che per virtù di queste associazioni si rinvigoriscono gli affettuosi legami che stringono fra loro i discepoli di una stessa scuola, si propaga nelle famiglie l'azione educativa della scuola, si avvicina la scuola alla vita.

E' tempo perciò che anche nel nostro paese si tenti questo largo campo di educazione umana e sociale, promettitore di tanti benefici materiali e morali.

Il Ministro ricorda la Cassa Nazionale di previdenza istituita in Italia per la vecchiaia e la invalidità degli operai; con essa la mutualità scolastica ha strettissimi e benefici rapporti. Enumera con rapida sintesi gli sforzi fattisi all'estero e in Italia per la diffusione della mutualità scolastica, per la quale promette un efficace e più radicale interessamento dello Stato quando un buon numero di giovanetti si sarà raccolto attorno alla benefica istituzione.

Si rivolge specialmente ai provveditori e agli ispettori affinchè nulla tralascino per ottenere la diffusione di questa nobilissima forma di previdenza tra le popolazioni delle campagne. Consiglia le associazioni mutualiste per classi fra alunni ed ex-alunni, che non abbiano oltrepassato il 16 anno di età. Essi pagheranno da 10 a 15 centesimi per settimana. La decima parte delle somme introitate sarà spesa per la istituzione di bibliotechine sociali. I restanti nove decimi saranno divisi in parti uguali: una servirà per i sussidi in caso di malattia; l'altra per le pensioni da istituirsi presso la Cassa Nazionale di Previdenza.

Alla circolare sono annessi come modelli gli statuti delle mutualità scolastiche di Milano e Ancona.

L'on. Rava poi raccomanda ai provveditori ed agli ispettori di inviargli sollecitamente notizie e statuti delle mutualità che sorgeranno o che già funzionano, per trarne norme sicure ed utili quando si tratterà di disciplinare in modo duraturo e uniforme il funzionamento di queste Associazioni.

A questo proposito noi crediamo che gli effetti della circolare ministeriale sarebbero molto più considerevoli se lo stesso on. Rava prendesse *immediatamente* la iniziativa per la compilazione di uno statuto-regolamento modello, affidandola ad una commissione di competenti. Il sistema ha avuto effetti molto apprezzati per gli Asili Infantili.

Uno statuto modello compilato dal Ministero, costituirebbe un efficacissimo mezzo di propaganda ed un grande risparmio di tempo per le iniziative locali, che bisogna augurare numerosissime.

Massime e pensieri

Non c'è stato, non c'è condizione sociale nei quali non si possa essere relativamente felici pur di non avere troppo smodati desideri.

Nell'affetto per la famiglia, nel sacrificio pei nostri cari, noi troviamo il miglior conforto alle amarezze della vita.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
(Udienza del 10 febbraio)

Pres. Antiga. — Giudici Ruppi e Arnaldi. — P. M. Schiapelli. — Canc. Locatelli.

Diffamazione

Perez Antonio di Luigi di Buia è imputato di diffamazione ed ingiurie perchè nel settembre 1908 in Buia comunicando con più persone offese l'onore e la riputazione del medico dott. Domenico Venchiarutti, ecc. ecc.

Il medico Venchiarutti si è costituito P. C. cogli avvocati Tavasani e Girardini, il Perez doveva essere difeso dall'avv. Bertacioli.

Prima ancora che si apra l'udienza si cominciano le trattative d'accomodamento. Finalmente dopo due ore di trattative il Perez rilascia una dichiarazione colla quale deplora di avere recato noia e fastidi al dott. Venchiarutti e di riconoscere tutta la sua onorabilità, e si assunse le spese processuali; e quindi avviene il recesso della querela.

Processo rinviato

All'udienza pomeridiana di ieri doveva riprendersi la continuazione del processo cotro il Brigadiere di Finanza Gervasi Gioachino ed i suoi subalterni per i fatti avvenuti l'ultimo giorno di Carnovale dell'anno scorso a Tarcento, di cui la nostra relazione di ieri.

Il cav. Trabucchi, Procur. del Re, annuncia al Tribunale che il Sostituto procuratore dottor Tonini fu colpito improvvisamente da malattia, nè si sa quanto potrà durare, e perciò non sentendosi egli in grado di sostituirlo domanda che nulla ostando alle parti il processo venga rinviato al 23 marzo.

Gli avv.ti Contini, Conti e Caratti, facendo voti che la salute dell'egregio magistrato Tonini sia quanto prima ristabilita, a nome anche degli altri colleghi si associano alla proposta del cav. Trabucchi.

Il Presidente Mossa in nome del Tribunale pronuncia ordinanza relativa ed ordina che imputati e testimoni debbano in quel giorno ripresentarsi senza bisogno di essere nuovamente citati.

Arte e Teatri

La «Fedra» di D'Annunzio musicata da Strauss?

La *Morgenpost* ha da Roma che D'Annunzio si è rivolto al maestro Riccardo Strauss domandandogli se sarebbe disposto a comporre gli intermezzi musicali per la sua nuova tragedia «Fedra».

AVVISAGLIE ELETTORALI

Ancora della relazione

C'è qualche deputato dell'estrema che fa dell'indignazione, a freddo ben s'intende, qualche deputato di destra che fa delle critiche a mezza voce, qualcuno del centro che brontola — ma in generale nel mondo politico, a quanto appare dai giornali che dovrebbero esserne lo specchio — la relazione programma del Ministro non è dispiaciuta. Coloro stessi che la biasimano perchè non ha toccato più profondamente gli argomenti delicati della difettosa organizzazione dei grandi servizi pubblici e della politica estera sono probabilmente più contenti di non essere costretti a battagliare sopra argomenti che, in tempo di elezioni, diventano spinosi per tutti.

Ma circa alla politica estera è giusto osservare che la relazione — pur senza ricorrere a nessuna di quelle frasi alate che piacciono tanto ai nostri retori — ha un accenno limpido e risoluto alla urgente necessità, anzi alla indispensabilità delle spese militari per completare la nostra difesa di terra e di mare.

A quei signori che pretendevano dall'on. Giolitti, alcuni ben torniti periodi sui rapporti con le altre potenze, il Ministro risponde: «Prima mettiamoci in condizione di poter parlare e poscia parleremo come desiderate. Ma dateci i mezzi per rinforzare il nostro armamento. Altro che chiacchere da bizantini ».

Ci pare che questa sia buona risposta, anche per l'on. Bissolati, che ha definito nullismo — la relazione-programma del Ministero, facendo torto al suo spirito acuto e pratico che non dovrebbe portarlo sempre eternamente alla critica astiosa e impotente.

Nessun Ministro parlerà

Informazioni da fonte ineccepibile assicurano che nè l'on. Giolitti nè gli altri ministri faranno discorsi elettorali.

Si prevede al riguardo una diminuzione dei discorsi anche da parte dei deputati.

Parleranno certamente per l'opposizione costituzionale gli on. Sonnino, Martini; forse anche l'on. Fortis.

I cattolici e le elezioni

Il *Corriere d'Italia* scrive: — Qual che giornale anticlericale ed anche qualche organo dell'opposizione sonniniana, va abbandonandosi a commenti di ogni sorta sull'atteggiamento dei cattolici nelle prossime elezioni politiche. Di chiacchiere se ne possono fare molte ma la verità è una sola: i cattolici italiani sono concordi nel seguire, come è loro preciso dovere, le direzioni pontificie e queste direzioni recano il mantenimento del *non expedit* e l'autorizzazione a recarsi alle urne in casi eccezionali previo consenso dei vescovi. E non per combattere pro o contro i candidati ministeriali o di opposizione, ma unicamente per combattere in questo od in quel luogo, candidati che non diano sicuro affidamento in fatto di rispetto alla religione ed all'ordine sociale.

Quanto agli eleggibili, prosegue il *Corriere d'Italia*, vige una formula anch'essa semplice e chiara: deputati cattolici no, cattolici deputati sì, nel senso che quei deputati cattolici che entreranno alla Camera non potranno che agire invidualmente senza che alcuna solidarietà si determini fra essi e la Chiesa e le autorità ecclesiastiche. Le direzioni pontificie, conclude il citato giornale, sono oggi quelle di ieri ed i cattolici si propongono unanimi di seguirle.

Campanozzi si ritira!

L'*Avanti*! è informato che il dottor Campanozzi non si ripresenterà a Briandrate. L'*Avanti*! smentisce in pari tempo che il Campanozzi abbia intenzione di presentarsi candidato al secondo collegio di Roma.

La candidatura di un collega

Ci si assicura — scrive la *Provincia di Padova* — che nel collegio di Pieve di Cadore contro l'anfibio Loero porrà la sua candidatura il collega Antonio Talamini, direttore del *Cazzettino*. Egli si presenterebbe con programma liberale patriottico.

Il Talamini è nativo di Tai, presso Pieve; ed ha quindi in Cadore moltissime e autorevoli amicizie.

Auguri al collega operoso ed onesto.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 11 febbraio ore 8 Termometro +1.0
Minima aperto notte — 0.2 Barometro 747
Stato atmosferico: piovoso Vento N.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatura massima: +0.8 Minima: —4.6
Media: —1.55 Neve caduta 3.

Il ricorso Fabris respinto

La Corte d'Appello di Venezia ha respinto il ricorso del dottor Luigi Fabris contro la sentenza della Giunta Provinciale Amministrativa che ha annullato la sua elezione a consigliere comunale per incompatibilità.

Questa seconda sentenza esclude in modo definitivo il dottor Fabris dal consiglio comunale.

Le conferenze del prof. Th. Rosset

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questa lettera del chiarissimo comm. Misani che, insieme all'avv. Emilio Volpe, aveva organizzato le belle conferenze dell'illustre professore fancese:

Egregio Signor Direttore,

La ringrazio vivamente d'aver contribuito a mezzo del Suo giornale al felice successo delle due conferenze tenute il 3 e 4 corrente nella sala Maggiore del nostro Ist. Tecnico.

L'egregio conferenziere prof. Th. Rosset, con sentimento che l'onora e di cui bisogna essergli grati, volle prestare l'opera sua senza alcun compenso.

L'introito complessivo fu di L. 236, le spese per affissioni, stampe, servizio, salirono a lire 34, per il che rimase la somma netta disponibile di lire 202 che fu divisa in parti eguali fra i due Istituti beneficati.

Con tutta osservanza me le professo dev.mo *M. Misani*

La conferenza di questa sera

Stasera alle 8 e 30 nella sala del l'Istituto Tecnico avrà luogo l'annunciata conferenza dell'egregio pubblicista triestino G. L. Saffaro.

Egli parlerà sul tema: « L'Università italiana a Trieste? », dando informazioni storiche di questa grande questione di cultura, che si agita or ai confini della nostra patria e che deve, all'infuori della politica, interessare tutte le persone colte.

E crediamo il conferenziere, il quale parla (come è noto) sotto gli auspici della « Trento-Trieste » tratterà sopra tutto la questione di cultura.

Giornale di Udine (35)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Capisco che per voi sarebbe assai più comodo che non lo fosse stata. Se non avesse avuto cognizione del nostro progetto, sarebbe stato inutile annunciarle ora che il medesimo è obbandonato. Ma di chi è tutta la colpa?

— La mia fu precauzione.

— Avviene spesso che si pecchi per eccesso di precauzione. Del resto, mi pare che la difficoltà non sia troppo seria. Dal momento che avete avvertito Antonietta che io era sottoposto ad una prova, ora non avete altro a dirle se non che questa prova è riuscita a mio svantaggio.

— Qui sta appunto la difficoltà.

— Credo di comprendervi, zio mio, e voglio rassicurarvi dicendovi che sono anticipatamente persuaso che ad Antonietta non parlerete in termini che possano alterare la nostra amicizia. Insisteste poc'anzi sulla discrezione che avete usata nel comunicarle le vostre prevenzioni: ebbene sono persuaso che userete pari discrezione nel parteciparle il vostro giudizio. Del resto, non v'ha cosa più facile appoggiandovi sulla differenza di principii: infatti, se io non penso come voi, non risulta da ciò che io sia un miserabile. Una donna capirà facilmente, ed Antonietta meglio di un'altra. Oh! che importava questo al signor Hèrand? Suo nipote era quello che gli dava pensiero. Non replicò. Che cosa poteva dire infatti? L'affanno che lo tormentava pensando al dolore che avrebbe dato ad Antonietta? Ma quel dolore era precisamente ciò che voleva nascondere. Gastone non doveva mai supporre che sua figlia lo amasse. Come avrebbe fatto? Antonietta era incapace di dissimulare i suoi sentimenti. Quando le avesse significato che il suo matrimonio era andato a monte, sarebbe immancabile una esplosione di pianto e di disperazione. Gastone, vedrebbe quella disperazione, la leggerebbe, chiare note in quello sguardo si puro. Quei dolori di famiglia devono rimanere segreti; che Antonietta piangesse liberamente nelle sue braccia sarebbe stato un gran tormento per lui; ma almeno non avrebbe la vergogna di vedere il segreto di sua figlia in balia alla vanità di chi era cagione di quelle lagrime. La sua determinazione si arrestò.

— Spero che tu sentirai, disse rialzando il capo e guardando in volto suo nipote, che questa rottura ci mette tutti in una situazione delicata.

— Ma più di tutti me, caro zio, poichè distruggo speranze a lungo vagheggiate; e dopo essermi abituato a considerare Antonietta come futura mia sposa, eccomi costretto ad una riservatezza che sarà per me assai dolorosa, ve ne assicuro.

— Voglio dire che codesta situazione è delicata per un momento, giacchè se non sei mio genero, non cessi d'essere mio nipote, e colla tua risoluzione hai acquistato nuovi diritti al mio affetto... Comprendi?

— Temo assai.

— Ecco, mi spiego. O la rottura dei nostri progetti deve rimanere segreta fra noi due, o deve essere comunicata anche ad Antonietta. In questo secondo caso, tu devi abbreviare il tuo soggiorno presso di noi.

— Ah, zio mio!

— Nota bene, caro figlio, che io non ti scaccio, e che per parlare ad Antonietta di ciò possa aspettare che tu sii ritornato a Parigi. Dopo tutto, non è cosa che preme.

Ed a quest'idea di guadagnare tempo il signor Hèrand si senti allargare il cuore.

— Non è cosa che preme, ripetè.

Gastone, a sua volta, stette alquanto silenzioso, assorto nella riflessione; ed il suo sguardo che d'ordinario non si fermava un istante portandosi continuamente da una cosa all'altra, si arrestò; evidentemente Gastone trovavasi sotto il peso di una seria preoccupazione.

— Zio mio, disse finalmente, io non sono di parere che s'abbiano a mandare per le lunghe le situazioni dolorose; quanto più sono trascinate in lungo, tanto più difficile diviene il passo che deve risolverle. Non potete immaginarvi quanto io soffrissi prima di decidermi a questo colloquio; soffrirei più ancora se ogni giorno avessi a bilanciare la mia partenza. Quindi partirò domani.

— Domani!

— Sì, zio mio. Domani appunto dobbiamo fare con Luigi Emanuele una passeggiata fino a Roche. Questa corsa richiede tutta la giornata. Anderete senza di me, e la sera, quando sarete di ritorno, io non sarò più qui.

— Ma, caro figlio mio! interruppe il signor Hèrand, mosso a compassione di suo nipote.

— Non mi parlate così, caro zio perchè non potrei partire, e chiederei anzi di non accettare la combinazione che ho pensato io stesso.

Lasciatemi tutta la mia energia.

Senza rispondere, il signor Hèrand si contentò si stringergli la mano.

— Ecco in qual modo farò continuò Gastone; non dirò a nessuno, s'intende che io non debba prendere parte alla passeggiata; ma nel momento di montare a bordo della *Minerva*, addurrò il pretesto di una indisposizione per trattenermi a casa. Voi procurerete che la passeggiata si faccia in qualunque modo. Appena sarete in mare, io mi farò condurre alla stazione.

— Sì, disse il signor Hèrand, così sarà meglio, ed io ne parlerò ad Antonietta.

— Se volete, posso anche lasciarvi una lettera che vi spiegherà la ragione della mia subitanea partenza. La troverete al vostro ritorno.

— Ah! povero figlio, povero figlio! E' veramente forte chi possiede una volontà.

(Continua)

Piove. Finalmente, dopo settimane e settimane di asciutto, stamane s'è messo a piovere. Dapprima veramente, circa alle 7, veniva giù acqua diaccia; poi si mise a piovere E piove tuttora. Speriamo che duri. Del resto la siccità è in tutta quasi la prealpe italiana: l'Adige è quasi asciutto e a Verona come a Udine s'invoca la piova.

Assemblea generale impiegati dazieri. La sera del 9 corrente ha avuto luogo l'assemblea generale annuale dei soci aggregati alla Federazione Nazionale dei dazieri italiani, ramo impiegati. E' approvata senza osservazioni, nè discussione, la relazione morale-economico-finanziaria della gestione 1908. E' accettata la proposta del presidente del locale Comitato pro voto ai corpi organizzati nominando un secondo consigliere presso quel Comitato in rappresentanza della sezione ed in esito all'interpellanza di un socio chiedente se non sia doveroso dare ogni appoggio alla ricostituentesi Camera del Lavoro che risorge sotto i migliori auspicii; si stabilisce di accordare tutto il proprio morale collettivo appoggio, lasciandone facoltativa l'iscrizione ai soci, ed il presidente dà l'incarico al segretario di ritirare le adesioni ed al cassiere di curare il pagamento delle dovute tasse camerali.

Scuola popolare superiore. Nel 1809 nacque in Londra il sommo naturalista Carlo Darwin, che tanto incremento portò alle scienze biologiche, sviluppando la teoria dell'evoluzione, e scrivendo le sue ammirabili pagine sull'origine dell'uomo. Tutti i principali sodalizi scientifici dell'Europa e dell'America commemoreranno in quest'anno il primo centenario della nascita dell'uomo veramente insigne. La Direzione della Scuola popolare superiore con nobile pensiero ha accettato che il prof. dott. G. Della Beffa tenga due conferenze su Carlo Darwin. Iersera il dotto professore tenne la prima conferenza, spiegando in forma piana e popolare la teoria dell'evoluzione che ora, disse, è ammessa da tutti gli scienziati, però con varietà di metodi. Durante la conferenza vennero eseguite varie riuscite proiezioni, una delle quali dimostrò come le tre dita del piede nel cavallo con l'andar del tempo si ridussero ad uno, risultando ciò chiaramente dalle scoperte degli avanzi fossili. — Il pubblico che ascoltò con molta attenzione le interessanti spiegazioni dell'egregio professore, lo salutò, dopo la conferenza, con una simpatica ovazione.

Cavalli stalloni di privati destinati alla pubblica monta. Abbiamo da Roma che il R. Ministero ha approvati per la pubblica monta i cavalli stalloni: Devet, del marchese Massimo Mangilli (Flumignano); Rondello, di Meneguzzi G. B. (Bolzano); Grandmont, dei fratelli Colaone (Conoglano); Pegaso II, di Chiozza Luppis (Pasiano di Pordenone); Box, idem; Magos, dei fratelli Mulinaris (Cussignacco). Non ebbero approvazione per la monta pubblica: Duca Borso, di Chiozza Lupis (Pasiano di Pordenone); Pin, del dott. Alberto Marianini (Latisana).

Ferite accidentali sul lavoro. Vennero medicati alla guardia medica dell'Ospitale dai dottori Mistruzzi e Loi: Galateo Gio. Batta d'anni 18 operaio alla Ferriera per pestamento dell'ultima falange dell'alluce destro. — Vianello Giuseppe, d'anni 44, abitante in via T. Deciani, per contusioni alla coscia destra. — Basaldella Aristide, d'anni 19 falegname presso il laboratorio Brusconi, per ferita da taglio al polpastrello dell'indice sinistro con asportazione parziale dell'unghia.

Una retata. Ieri sera verso le ore 23 il maresciallo di P. S. sig. Mellone assieme ai suoi dipendenti in vicolo Molino Nascosto, trovarono Napoleoni Giuseppe fu Luigi d'anni 32 fabbro di S. Marco (Meretto di Tomba e gli rinvennero sulla persona una rivoltella di corta misura carica a sei colpi nonchè un coltello a serramanico con lama lunga 10 centimetri; Perusini Antonio di Giuseppe d'anni 25, nato e residente a Rivignano che aveva con se una roncola a molla fissa; De Brida Giacomo Giuseppe d'anni 22 da Longarone (Belluno), boscaiuolo che portava un rasoio ed un coltello con punta acuminata; Picello Giacomo di Gio. Batta d'anni 21 da Soffranco (Longarone) pure boscaiuolo trovato in possesso di un coltello con punta acumiuata con la lama lungo otto centimetri. Vennero tutti arrestati.

ULTIME NOTIZIE

Un nobile atto della Regina Elena verso i militari reduci dalla Sicilia

Roma, 10. — La Regina Elena, in occasione del ritorno delle truppe dalle terre desolate di Messina e Calabria, ha avuto un pensiero delicatissimo, che ha attuato con quella semplicità che caratterizza tutti gli atti dell'amata Sovrana. A tutti i sottufficiali, caporali e soldati, sono stati distribuiti, d'ordine della Sovrana, 10 sigari toscani.

Il magazzino delle privative che è stato incaricato della rimessa dei sigari, ha inviato nelle varie caserme 30 casse, contenenti complessivamente 37060 sigari.

Il ritorno della vita a Messina

Messina, 10. — Nelle ultime 24 ore non si sono avute scosse di terremoto sensibili.

Ieri e stamane mediante cartucce esplodenti, i soldati ed i carabinieri hanno proceduto alla demolizione dei muri pericolanti delle poche case rimaste, che quasi tutte vanno sgretolandosi.

Il prefetto comm. Trinchieri è giunto da Roma ed ha subito ripreso il suo ufficio. Dopo la giornataccia di ieri, stamane è comparso il sole: il cielo è tutto sereno; ovunque le escavazioni continuano sollecite per opera dei soldati delle guardie e dei carabinieri.

Continuano intanto alacremente anche i lavori di costruzione: ovunque la vita accenna a risorgere.

Un'altra prova del risorgere della vita è la convocazione pel 21 corrente degli azionisti della Banca Popolare.

La convocazione è fatta in conformità di un decreto del generale Mazza per nominare i sindaci e prendere provvedimenti eccezionali relativamente alle possibili conseguenze del disastro.

La Banca ora è retta da un commissionario il ragionier Emilio Salamo Rossi.

Un'altra vittoria di Giovanni Raicevich al campionato di lotta a Milano

Milano, 10. — Stassera all'*Eden*, Giovanni Raicevich si è misurato col forte polacco Gerrikrff. Dopo un assalto condotto con grande abilità ed estremo accanimento da ambe le parti, Gerrikoff toccò le spalle dopo una lotta durata 28' 5"

Alla terza ripresa, il triestino, attaccando l'avversario con veemenza, gli portò una serie di durissime leve leve ascellari, l'ultima delle quali raggiunse lo scopo. La nuova vittoria di Giovanni Raicevich è stata salutata da infiniti applausi.

Ingente furto in un negozio d'oreficeria

Milano, 10. — Il signor Ercole Moiraghi, che da poco tempo ha aperto un ricco negozio di gioielleria in Via Marino 3, dirimpetto al Municipio, ha avuto, stamani, la sgradita sorpresa di trovare la sua vetrina svaligiata.

I ladri, penetrati mediante chiave falsa nel negozio dalla scala a chiocciola interna, gli hanno rubato per circa 20 mila lire di oggetti preziosi ed il registro dove tali oggetti erano notati, rendendo così difficile il ricupero.

Il signor Moiraghi, anche l'anno scorso ebbe a subire un furto ingente. Mentre si trovava in treno, fra Roma e Civitavecchia, fu derubato di una borsa contenente un campionario del valore di 24 mila lire.

L'Annunziata al princ. Kuni

Roma, 10. — Stamane il principe giapponese Kuni si è recato a visitare il museo vaticano facendo ritorno alla sede dell'ambasciata ad ore undici. Poco dopo il principe ha ricevuto la visita del gen. Trombi, che gli rimise da parte del re le insegne del collare dell'Annunziata. Il principe si è mostrato molto soddisfatto dell'atto di augusta cortesia del re Vittorio. Nel pomeriggio il principe si è recato al Quirinale, ma il re era uscito.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.39
Londra (sterline)	» 25.30
Germania (marchi)	» 123.33

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 3, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XIX Esercizio

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli**

CORRISPONDENZA in **Ampezzo - Comeglians** e **Moggio Udinese**

Situazione generale al 31 gennaio

ATTIVO

Voce			Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	33,639.49
Cambiali scontate		»	1,914,733 39
Effetti per l'incasso		»	35,185.90
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	830,071,36
Prestiti a Comuni		»	71,118.24
Anticipazioni sopra pegno di Titoli		»	17,725.—
Riporti attivi		»	18,160.—
Debitori in Conto Corrente garantito		»	538,722.69
Debitori diversi		»	2,130.—
Stabile di proprietà della Banca		»	46,000.—
Valori pubblici		»	295,097.78
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	704,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni		»	23,000.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	57,000.—
Idem per Custodia		»	20,000.—
Idem di proprietà Fondo di previdenza		»	2,038 50
Mobili		»	1,337.—
Totale delle Attività		L.	4,670,159.35
Spese d'Amministrazione		»	842 30
Interessi passivi		»	32.46
Tasse		»	84.—
Totale		L.	4,671,118.11

PASSIVO

Voce			Importo
Capitale Sociale		L.	150,000.—
Fondo di riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	29,675.58
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste		»	9,147.23
Depositi in Conto Corrente	L. 920,809.21		
Depositi a Risparmio	» 1,621,467.33	»	2,616,997.54
Depositi a Piccolo risparmio	» 74,721.—		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	907,559.06
Creditori per effetti all'incasso		»	4,885.24
Creditori diversi		»	2,642.50
Depositanti diversi		»	804,200.—
Azionisti conto interessi e dividendo		»	531.70
Fondo di previdenza impiegati		»	3,845.20
Fondo evenienze		»	2,147.30
Utili netti dell'esercizio 1908		»	26,259.69
Totale delle Passività		L.	4,632,891.01
Risconto portafoglio e antecipazioni		»	27,214.—
Rendite e profitti lordi dell'esercizio		»	11,013.07
Totale		L.	4,671,118 11

Tolmezzo, 31 gennaio 1909.

Il Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco
Cav. G. Marchi

il segr. *G. Schiavi*
p. Il Direttore

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

FRANCESCO COGOLÒ

CALLISTA

munito di numerosi Attestati Medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2 74

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie 2

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73